



## Federcaccia Liguria

Ill.mo Signor

Ministro della Salute

[spm@postacert.sanita.it](mailto:spm@postacert.sanita.it)

Ill.mo Signor

Commissario per la Peste Suina Africana

[cpsa@postacert.sanita.it](mailto:cpsa@postacert.sanita.it)

Ill.mo Signor

Presidente della Regione Liguria

[presidenza@cert.regione.liguria.it](mailto:presidenza@cert.regione.liguria.it)

### **OGGETTO: Peste Suina Africana in Regione Liguria ed attività venatoria alla specie cinghiale**

Ai primi di gennaio del corrente anno in Provincia di Genova e nella limitrofa Provincia di Alessandria sono stati diagnosticati i primi casi di Peste Suina Africana.

Non è nostra intenzione ripercorrere quanto è stato fatto in questo periodo (anche se, purtroppo, basterebbero poche righe), ma fotografare la situazione attuale a distanza di oltre nove mesi dai primi casi.

- Il monitoraggio del territorio infetto è stato eseguito principalmente dai cacciatori i quali, sin dai primi momenti, dimostrando spirito collaborativo e capacità organizzative non comuni, hanno fornito per parecchi mesi, con cadenza settimanale, i dati dei rinvenimenti di carcasse di cinghiali.

- Le indagini analitiche sugli animali rinvenuti (ad oggi) hanno consentito di appurare una bassissima percentuale di cinghiali positivi rispetto a quelli ritrovati.

Più precisamente l'andamento epidemiologico della PSA dal 27 dicembre 2021 al 24 ottobre 2022 ha registrato:

\* nella Zona di restrizione II in Liguria, su 613 cinghiali rinvenuti solamente 66 sono risultati positivi;

\* in tutta la Liguria ed il Piemonte su 2525 campionati solamente 185 sono risultati positivi.

- La popolazione di cinghiali nella Zona di restrizione II è sostanzialmente invariata, se non aumentata in seguito alle nascite, contrariamente a quanto pronosticato dagli "esperti" e ciò è di assoluta evidenza se si analizzano i dati dei danni all'agricoltura e degli incidenti stradali in continuo aumento.

- Nessun intervento di depopolamento della specie cinghiale è stato iniziato probabilmente nell'aspettativa, oggi disattesa, che gli animali, nella Zona di restrizione II, morissero da soli per il contagio.

La situazione oggi non è più sostenibile.

Il depopolamento dei cinghiali è diventata una priorità nella nostra Regione e non solo per il contenimento della pesta suina africana, ma soprattutto per motivi di ordine pubblico e l'unico strumento che può ritenersi efficace, considerata la geografia del nostro territorio, è la caccia a squadre con l'uso dei cani.

Ogni altro sistema di prelievo si è rivelato inefficace.

Bisogna riconoscere che la Regione Liguria ha cercato di adottare parecchi accorgimenti per consentire ai cacciatori di poter intervenire ad effettuare il depopolamento dei cinghiali, ma ancora molto deve essere fatto.

In primo luogo devono essere ulteriormente semplificate le procedure per la rimozione dei cinghiali dal bosco, dopo il loro abbattimento.

Oggi è previsto che vengano trasportati all'interno di sacchi chiusi ermeticamente per evitare la contaminazione del terreno, ma tale precetto, oltre a non essere di facile ottemperanza, a causa dei terreni normalmente impervi e fittamente boscati, appare anche privo di alcun senso, considerato che il medesimo animale ha pascolato ed ha vissuto sullo stesso terreno per mesi e , allorquando infetto, avrebbe già diffuso la malattia.

Secondariamente, considerato che per tutti gli animali abbattuti è previsto il campionamento e la successiva analisi, non si comprende per quale motivo i cinghiali prelevati in zona II non possano essere destinati all'autoconsumo come quelli prelevati nella contigua zona I, considerato che non esiste alcuna delimitazione fisica tra i due ambienti.

E ciò, a maggior ragione, se si considera che l'art.49 del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 prevede che l'unica precauzione che deve essere osservata è che i cinghiali prelevati non possano essere trasportati o commercializzati al di fuori delle zone I e II, ma non vieta assolutamente la caccia e l'autoconsumo delle carni dei capi abbattuti, ovviamente dopo l'esito analitico di negatività.

Esiste inoltre un problema economico non di poco momento.

I cacciatori liguri hanno manifestato di non essere intenzionati ad abbattere cinghiali se tali capi dovranno essere inceneriti, anche se negativi alla PSA.

Pertanto, senza l'autoconsumo i cacciatori non interverranno in tale operazioni e quindi bisognerà ricorrere ad improbabili figure professionali che dovranno essere ovviamente retribuite.

Inoltre il costo per la cremazione di ogni cinghiale attualmente è pari ad euro 500,00 e considerato che è raccomandato il prelievo di qualche decina di migliaia di capi, tale operazione andrà ad incidere ingiustamente sulle tasche dei contribuenti, ma prima o poi, qualcuno dovrà essere chiamato a rispondere di tale inutile spreco di denari pubblici.

Viceversa, se verrà consentito l'autoconsumo, l'amministrazione Regionale non dovrà affrontare alcuna spesa ed il depopolamento verrà svolto dai volontari (cacciatori).

I cacciatori non si sono mai sottratti alle norme di biosicurezza che sono state imposte loro per poter frequentare i boschi ( partecipazione ai corsi, disinfezione delle scarpe, delle zampe dei cani e addirittura delle ruote dei veicoli), ma tutto ciò è apparso ed appare assolutamente ridicolo ed ingiusto, considerato che da mesi i medesimi boschi sono presi d'assalto da moltissime persone provenienti dalle regioni limitrofe, per la raccolta dei funghi e delle castagne, senza che alcun presidio biosanitario sia stato loro imposto e neppure suggerito.

Purtroppo appare sempre di più che la strategia intrapresa dalle istituzioni investite del problema ed in particolar modo dalla struttura commissariale sia l'attesa che la malattia finalmente faccia il suo corso e che i cinghiali si persuadano che devono morire, ma purtroppo i fatti narrano una realtà diversa e questa vergognosa ed inutile inattività, oltre a generare sempre più danni e sempre maggiori problemi per la pubblica incolumità, otterrà altresì il risultato di rendere endemica la malattia sul nostro territorio con tutte le conseguenze e le responsabilità che ne seguiranno.

I cacciatori di cinghiali liguri chiedono di poter fare quello che sanno fare meglio di chiunque altro e cioè poter intervenire, a titolo gratuito, nei loro boschi e con i loro cani, per iniziare le operazioni di depopolamento della specie cinghiale ovviamente con l'autoconsumo degli animali che saranno risultati negativi al virus.

Nella speranza che questa missiva venga letta con la massima attenzione e rimanendo a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento dovesse essere reso necessario, si porgono distinti saluti.

Genova, 24 ottobre 2022

Andrea Campanile

Adriano Zanni